

poca licenziosa di Carlo, ed ebbe parte più appresso nella rivoluzione del 1688, e continuò ad occupare cariche vistesino fino al tempo del gran favore di Marlborough. Geloso di tal rivale, abbandonò la corte, ove non pertanto fu richiamato. Sotto Giorgio I non si occupò più che di letteratura, e morì nel 1721 nell'anno medesimo in cui trapassò Newton. Egli merita di essere annoverato fra i classici pel suo poema didattico sull'*Arte di scrivere*. Non è qui il luogo di osservare che le poetiche non sono buone a nulla, e che quelli, i quali sanno aprirsi strade novelle, non ne approfittano in niuna maniera. Io credo che Sheffield abbia aperto l'aringo fra gl'inglesi. Egli tratta successivamente della canzone, dell'elegia, dell'ode, della satira, del teatro, e in fine dell'epopea; e i precetti ch'ei dà sono molti saggi. Benchè il suo stile sia molto puro, tuttavia è languido. Come autore didattico convien mentovare eziandio Aaron Hill, il quale compose fra le altre poesie l'*Arte del commediante*, e Guglielmo Broone, autore di molte imitazioni di Anacreonte, scritte con gusto, e il cui ingegno ha molta rassomiglianza con quello di Cristoforo Pitt.

Come se la letteratura inglese di que-